

I Domenica di Avvento / B (29/11/2020)

Con questa domenica inizia il tempo dell'Avvento e, con esso, un nuovo Anno liturgico. L'Avvento è quel periodo di quattro settimane che precede il Natale (la festa di Natale) e che ha lo scopo di prepararci alla festa di Natale, in cui commemoreremo e celebriamo l'evento e il mistero della nascita di Gesù a Betlemme.

Ogni nascita di un essere umano è un evento importante, anzi eccezionale. Ma ben più importante ed eccezionale è la nascita di Gesù.

Infatti i Vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento ci dicono che Gesù non è un semplice uomo, ma è Dio e uomo nello stesso tempo: è il Figlio di Dio, Dio come il Padre, che ha voluto assumere la nostra natura umana per salvare tutta l'umanità e rinnovarla completamente (santificarla, ossia divinizzarla), e che è nato come uomo a Betlemme duemila anni fa. Quindi la nascita di Gesù a Betlemme è un fatto importantissimo, della massima importanza: è la venuta (*adventus*) del Figlio di Dio in mezzo a noi per salvarci e rinnovarci completamente; perciò è giusto e doveroso commemorare questo evento con immensa riconoscenza e gioia.

Ora, per poter comprendere meglio l'importanza di questo evento – la nascita di Gesù a Betlemme, ossia la venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi – dobbiamo anzitutto risvegliare in noi **la coscienza di quanto l'uomo abbia bisogno di Dio** (dovremmo avere quel desiderio e quella speranza che hanno caratterizzato il lungo periodo di attesa della venuta del Messia da parte del popolo ebreo).

Il profeta Isaia, nella **prima lettura**, esprime bene il bisogno e il desiderio che ogni uomo ha di Dio: «Se Tu squarciassi i cieli e scendessi» (Is 63,19). Ogni uomo, anche se non se ne rende pienamente conto, avverte questo desiderio. Come dice sant'Agostino, l'uomo è stato creato per Dio e non troverà pace se non quando riposerà in Lui (cf. Le Confessioni, I,1,1). Ora, questo desiderio sarebbe rimasto inappagato per sempre se Dio stesso non avesse preso l'iniziativa e non fosse disceso su questa terra. Senza Dio l'umanità vaga nelle tenebre, pertanto il profeta così si rivolge al Signore: «Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore? [...] Ritorna per amore dei tuoi servi» (Is 63,17-18). **Questa deve diventare anche la nostra preghiera**, per noi e per il mondo intero, che ha smarrito Dio e vaga nelle tenebre.

Il **Vangelo di oggi** ci parla di un'altra venuta del Signore Gesù Cristo, la seconda, quella che Egli compirà alla fine dei tempi per giudicare i vivi e i morti. Gesù, nel brano evangelico di oggi, ci rivolge queste parole: «Vegliate, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà [...]; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati» (cf. Mc13,35-36).

Gesù ci ha lasciati nella sua casa, che è la Chiesa, dando «a ciascuno il suo compito» (Mc 13,34), che è essenzialmente quello di vivere da veri cristiani, di seguire il suo esempio e il suo insegnamento, ognuno nelle proprie condizioni di vita e nel proprio ambiente. Quindi anche noi dobbiamo fare in modo che Gesù, quando tornerà per il giudizio (e ciò avverrà per ognuno nel momento della morte), non ci trovi addormentati. Ci addormentiamo se allentiamo la nostra preghiera e ci lasciamo dominare dagli affanni, dalle preoccupazioni e dalle lusinghe di questo mondo, per cui non prestiamo più attenzione alla cosa più importante di tutte, per noi: la salvezza dell'anima, che si ottiene vivendo da veri cristiani.

Ma c'è una terza venuta che il Signore compie in mezzo a noi. Il Figlio di Dio, dopo essere nato come uomo a Betlemme ed essere vissuto tra di noi come uomo, continua ad essere presente e operante in mezzo a noi con il suo Spirito nei sacramenti da Lui stesso istituiti, nella sua Parola e nei fratelli (cf. *Sacrosanctum Concilium* 7; Mt 25,31-46), per edificare la sua Chiesa e per aiutarci ad adempiere il compito che ci ha dato: vivere da veri cristiani. Anche ora, *adesso*, in questa santa Messa, Gesù viene a noi nella sua Parola che ci illumina e guida, e nell'Eucaristia, cioè con la sua stessa

persona, che ci santifica, ci divinizza. Gesù, infatti, ha detto chiaramente che senza di Lui non possiamo fare nulla (cf. Gv 15,5).

La **seconda lettura** ci ricorda che, come i cristiani di Corinto, anche noi, cristiani di Merate, siamo «stati chiamati da Dio alla comunione [*koinonía*] con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro» (cf. 1Cor 1,9), e che perciò dobbiamo essere in costante attesa della sua «manifestazione [*apokálupsis*]» (1Cor 1,7), cioè del suo ritorno, della sua venuta finale. Ecco una bella definizione di cristiano: «colui che aspetta con ansia la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo»!

Come abbiamo pregato all'inizio della Messa, dobbiamo andare incontro a Gesù che viene, che vuole nascere non più a Betlemme, ma nel nostro cuore. Andremo incontro a Gesù mediante la preghiera, che deve essere sempre assidua e fervente. Non ci sarà vita cristiana senza la preghiera. Oltre alla preghiera, l'orazione iniziale della Messa ci indica «le buone opere», le opere di misericordia (carità) materiale e spirituale: **per mezzo di esse andiamo incontro a Gesù e ci avvicineremo sempre di più a Lui; nello stesso tempo avvicineremo a Lui e al Padre tutti quelli che da noi saranno beneficati.** In questo periodo di Avvento prendiamo anche noi questi due propositi: quello della preghiera e quello delle opere di misericordia. Facendo così ci prepareremo nel modo migliore a celebrare il Natale del Signore.

I Domenica di Avvento / B (29/11/2020) (Sabbioncello Merate, 29/11/2020 ore 7)

(*Isaia* 63,16b-17.19b; 64,2-7; dal *Salmo* 79/80; *Prima Corinzi* 1,3-9; *Marco* 13,33-37)

Padre Franco Valente – OFM Sabbioncello